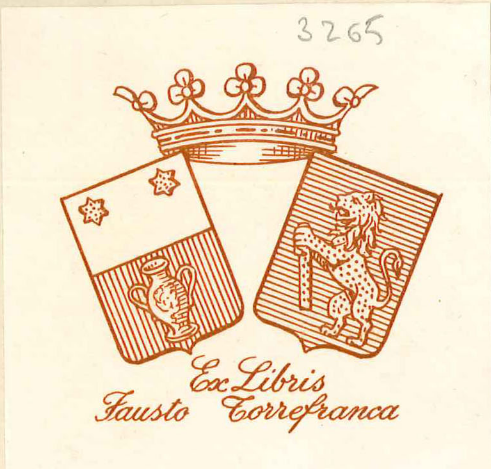
CONSERVATORIO DI MUSICA B. MALO VENEZIA
BIBLIOTECA DEL
FONDO TORRESA
LIB 1297

£ 8 Goggini Catalogo Marzo 1927 (Cat. 99 n. 260 prezzo di partenza £5. L'avevo ordinato: come mai non mi è stato aggiudicato ed ora mi ritorna da un catalogo a prezzo fisso dello stesso Goggini? Chiedere spiegazioni a voce)

2072/5

3265



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO VENEZIA
BIBLIOTECA DEL
FONDO TORREFRANCA
LIB 1297

EGERIA.

Del Sig. Ab. METASTASIO P. Cef.

PERSONAGGI.

EGERIA.

VENERE.

MERCURIO.

MARTE.

APOLLO.

CORO.

Di Genj loro ſeguaci.

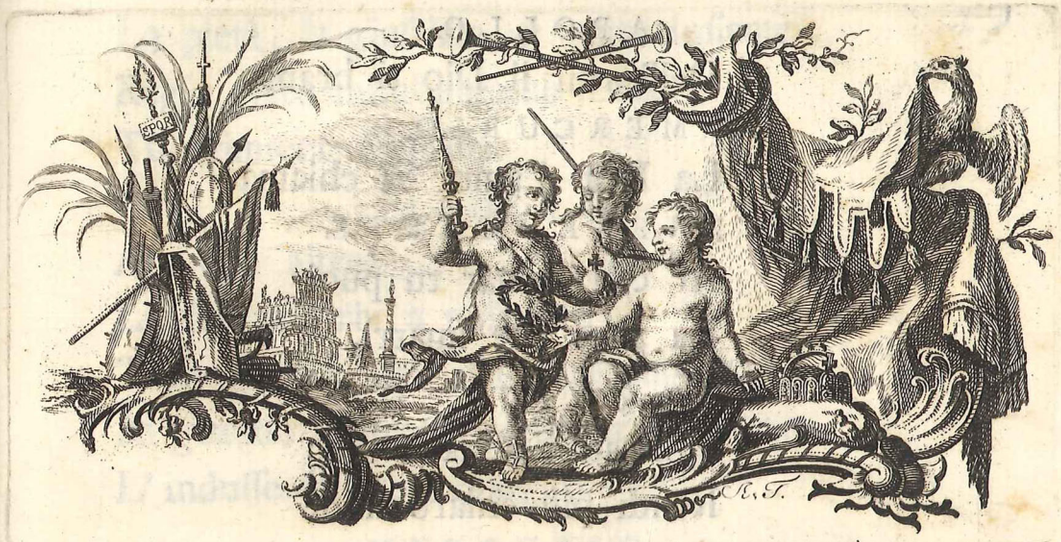
La Muſica è del Sig. Gio. Adolfo Haſſe, detto il Saſſone, Maeſtro di Capella della Elettorale Corte di Dresda.

La

LA Scena in cui l'azione ſi rappreſenta offre agli ſpettatori la varia & amena ſituazione del celebre fonte della dea Egeria accennato da Giovenale nella Sat. III.

NE occupa il mezzo un' ampia, traforata, e luminoſa grotta, in cui ſi contiene il limpido ſtagno, formato con le acque, che cadendo in larga copia dalle alte loro ſcaturigini, ſi rompono fra gl'ineguali ſaſſi di quelle. Il ſacro boſco della Dea l'adombra alquanto da un lato: la fiancheggia dall' altro un maeſtoſo reſto d'antico ruvinoſo edificio: per le ſpazioſe aperture della medeſima ſi ſcuopre vaſta campagna ſparſa d'alberi di tratto in tratto, e di fabbriche: e gli abitati colli di Roma formano l'eſtremo orizzonte.

EGE-



EGERIA.

FESTA TEATRALE.

Sopra varj gruppi di nuvole, diſceſe quaſi affatto ſul piano, ſi veggono molto innanzi *VENERE* con *MERCURIO* da un lato, *MARTE* con *APOLLO* dall' altro, accompagnati da numeroſa ſchiera di Genj loro ſeguaci, che cantano il ſeguente

CORO.

Da' placidi ripoſi
De' tuoi ſoggiorni ondoſi
Moſtrati Egeria a noi:
Rendi più chiaro il dì.

A APOL-

APOLLO.

Dell'armi il Dio ti brama.

MERCURIO.

La Dea d'amor ti chiama.

VENERE e MARTE.

Al ciel donar tu puoi
La pace che ſmarrì.

TUTTI.

Moſtrati Egeria a noi:
Rendi più chiaro il dì.

Nel tempo che ſi canta il coro ſudetto, ſorge a poco a poco di mezzo al deſcritto ſtagno la Dea *EGERIA* con le Najadi ſue compagne: tutte diverſamente ſituate ſopra una ſpecie di fluttuante iſoletta, formata dal cappriccioſo ammaſſo di varie piante paluſtri, di conche, di criſtalli, e d' altre prezioſe ſotterranee congelazioni.

EGERIA.

Qual mai cagion, di queſti
Concavi occulti ſaſſi
Nel ſolingo recinto, oggi raduna
Si gran parte del ciel?

MERCURIO.

Ridurre in pace

Gli

La pietà, la giuſtizia, e tante inſieme
Regie virtù mirabilmente unite
Tu primiera ſcopriſti.

APOLLO.

Al bene altrui
La ſua propria a poſporre
Tranquillità; del diadema auguſto
Al grande incarco a ſottopor la fronte
L' induſſe il tuo conſiglio.

MERCURIO.

A te d'un Numa
E' debitor l'orbe romano.

APOLLO.

Ah, dopo
Sì luminoſo eſperimento, ah quale
De' mal concordi Dei
L' oracolo ſarà, ſe tu nol ſei?

E' folle quel nocchiero
Che cerca un' altra ſtella,
E non ſi fida a quella
Che in porto lo guidò.

Và

Và ſconſigliato errando
Lo ſtolto paſſaggiero,
Che altro cammin cercando
L' uſato abbandonò.

EGERIA.

Benchè ſia troppo o Dei del mio conſiglio
Tale incarco maggior; ſo che non poſſo
L' arbitrio ricuſar che voi m' offrite:
Ma più tempo biſogna a tanta lite.
Il dubbio arduo in ſe ſteſſo
Vuol maturo penſier: chiedon riſpetto
Le grandi oppoſte parti: e de' mortali
Cura eſige il deſtin. Tornate agli aſtri:
Spazio laſciate alla mia mente oppreſſa
Di ravviſar ſe ſteſſa: onde ſerena
Il dubbio, e la ragion peſi a vicenda;
E a compir la grand' opra atta ſi renda.

Sarò qual bramate
Ai voſtri deſiri:
Mà in tanto laſciate
Che l' alma reſpiri:

Un' alma ſorpreſa
Decider non sà.

Si grande è l'oggetto
Di tanta conteſa;
Che tema e riſpetto
Dubbioſa mi fà.

MERCURIO.

No Egeria: il gran momento
Differir non ſi dee.

APOLLO.

No Egeria: in cielo
L' attende impaziente
La famiglia immortal.

MERCURIO.

Parla.

APOLLO.

Decidi.

MERCURIO.

A' tuoi ſaggi decreti eccoci intenti.

EGERIA.

Mà perchè voi più ardenti

De' due numi rivali
M' affrettate così? Non baſtan ſoli
Nelle conteſe lor? Qual parte à in queſte
Il Dio di Delo, e il Meſſaggier celeſte?

MERCURIO.

Qual parte? E dove aſilo
Avran più le bell'arti, onor, ſoſtegno
Della ſtirpe mortal; s'anima il trono
L'eſtro guerrier: ſe violento uſurpa
Marte ogn'alma, ogni deſtra: e il mondo involve
Ne' ſuoi furori, e ne' tumulti ſuoi?

APOLLO.

Io cantor degli eroi, qual di mia cetra,
Qual degno uſo farò, ſe in ozio imbelle
Intorpidiſce ogni alma? Allori, e palme
Se più non miete alcun? Se più non veggo,
Com' altre volte io vidi,
Sudar gli Achilli, & anelar gli Alcidi?

EGERIA.

Sì: mà che nuoce a voi, ſe il voto mio
Per qualche giro ancora
Di Sol riman ſoſpeſo?

APOLLO.

In van lo ſperi.

MARTE.

Al fin di noſtre gare
Queſto è il giorno preſcritto.

VENERE.

Aſſai fin' ora
Lo ſoſpirò la terra.

MERCURIO.

Aſſai dal cielo
Fù fin' ora aſpettato:
E ne' volumi ſuoi l'à ſcritto il Fato.

VENERE.

Saggia Dea taceſti aſſai.

MARTE.

Bella Dea non più dimora.

MERCURIO.

Parla alfin.

APOLLO.

Decidi ormai.

a 4.

Sia paleſe il tuo penſier.

CON TUTTO IL CORO.
Sia paleſe il tuo penſier.

VENERE e MARTE.
Foſca luce il ciel colora:

MECURIO e APOLLO.
Dubbia via ſoſpende i paſſi:

a 4.
E tu ſei la noſtra aurora:
Tu ſei l'aſtro condottier.

CON TUTTO IL CORO.
E tu ſei la noſtra aurora:
Tu ſei l'aſtro condottier.

EGERIA.
Già che a ſpiegar coſtretta
Il mio penſier ſon io, le voſtre o Numi
Scambievoli ragioni
Produr vi piaccia.

VENERE.
E d'argomenti à d'uopo
La mia ragion? Son del furor guerriero
Forſe gli effetti ignoti,
Son gli eſempj remoti? Ancor di ſangue

Fumano le campagne: impaccio ancora
Ai pacifici aratri
Fanno l'oſſa inſepolte: ancor cadenti
Pendono le ruine
Delle ſcoſſe città. Queſta ſi chiama
Felicità? Veder gli aviti alberghi
Gli ſtanchi vecchj abbandonar! Le madri
Straſcinar fuggitive
I pargoletti ignari! Il deſolato
Mendico agricoltor le ſue mature
Calpeſtate ſperanze
Piangere in vano! Ogni ragion coſtretta
Ogni legge a tacer! Regnar ſicura
La sfrenata licenza,
L'avidità rapace,
L'empietà, l'ingiuſtizia! E gonfio intanto
Il vincitor ſuperbo
Che ammutiſca la terra in faccia a lui;
Erger trofei ſulle miſerie altrui.

Ah ritorni al campo uſato
Lo smarrito agricoltore:

E il terreno abbandonato
Ricominci a germogliar.
Ah dell'armi alla procella
Più non tremi: e torni al prato
La ſicura paſtorella
Sol d' amore a palpitar.

EGERIA.

Venere ah no. Su queſte
Imagini funeſte
Che offriſti al mio penſier; ne Marte iſteſſo
Potrìa fiſſar lo sguardo.

MARTE.

E' ver: più vago
Spettacolo ſarìa vedere immerſo
Ne' molli ozj di pace il bellicoſo
Mio popolo Germano, ai riſchj, all' armi,
Ai ſudori, ai trionfi
Educato da me: fin' ora avvezzo
Ad eſiger riſpetto,
Ad imprimer timor: terribil ſempre,
Non men che nei felici,

Negli avverſi cimenti a' ſuoi nemici.
Vederlo (ah non ſia ver) de' miei ſeveri
Dogmi ſcordato inlanguidir fra i vani
Studj di Citeréa: del Dio di Naſſo
Nel fumoſo licor ſommerger tutte
Le native ſcintille
Di gloria, e di valor: far ſol ſua cura
I deliri d'amor, le menſe elette,
Il colto crin, le molli piume: e poi,
Se ſcuote il ſuo letargo
Minaccia oſtile, irreſoluto, oppreſſo
Non trovar più ſe ſteſſo: al primo invito
Gelar di quella tromba
Che animarlo ſoleva: e quando a forza
Dura neceſſità ſpinga al riparo,
Stringer tremando il rugginoſo acciaro.

Ah di pace nel pigro ſtupore
Ah non perda l'antico vigore
Quel leon ch'ogni belva più fiera
Sol ruggendo fin'ora atterrì!

Ah de' boſchi l'onor lo ſpavento
Non ſia ſcherno del timido armento,
Che mirarlo fin'or non ardì.

EGERIA.

Nelle voſtre eccedeſte o Dei rivali
Vicendevoli accuſe. Offriſte entrambi
Non di guerra, o di pace il vero aſpetto,
Ma gli abuſi di quelle. A tali abuſi
Niuna di lor trascorre,
Se non regna diviſa: una è riparo
All' eccesſo dell' altra: e ancor nemiche
Si giovano a vicenda. Aſilo a quella
Dona queſta, e difeſa: a queſta rende
Quella ripoſo & aſſiſtenza. E mai
Non vanterà la terra
Felici abitatori,
Se all' ombra degli allori
Non germoglian gli ulivi: e ſaggio, e giuſto
Delle bell' arti oppoſte
Se l' uſo non alterna
Chì di regni, e d' imperi il fren governa.

Se l'ardor ſolo, ò il gielo
Regnaſſe ogn'or per tutto;
Non naſcerebbe un frutto,
Non ſpuntarebbe un fior.
Giova l'ardor del cielo:
Utile il giel ſi rende:
Mà delle lor vicende
Col provido tenor.

MERCURIO.

Ma come fra mortali un' alma ſola
Qualità sì diverſe
Vantar potrà?

APOLLO.

Dove cercar chì ſappia
Renderſi illuſtre in così oppoſte prove?

MERCURIO.

E dove mai trovarlo in terra?

EGERIA.

E dove!
Forſe dell' alme grandi
Sulle rive dell' Iſtro inaridita

E' l'antica ſorgente? Ah ſe vi piace
D'aſſicurar la ſcelta, ah non uſcite
Dall'uſato ſentier. Del Lotaringo
E dell' Auſtriaco ſangue uno al diſegno
Già maturo germoglio
Non v'è forſe colà?

VENERE e MARTE.

Giuſeppe?

EGERIA.

Appunto.

MERCURIO. (a parte a Venere.

Ah ſe Giuſeppe Egeria ſceglie, è noſtro
L'onor della vittoria
Bella Madre d'amor.

VENERE. (a Mercurio.

Sì: mà la ſcelta
Ricuſerà Gradivo.

APOLLO. (a Marte.

Ah ſe Giuſeppe

Ege-

Egeria elegge, è noſtro
Della vittoria il vanto
Nume guerrier.

MARTE. (ad Apollo.

Sì: mà la Dea rivale
Conſentir non vorrà.

MERCURIO. (a Venere.

Fra le bell' arti
Io l'educai: tu fra i pudici affetti
Raddolciſti quel cor.

MARTE. (ad Apollo.

Nacque (lo ſai)
Fra i tumulti di guerra: ancor bambino
Trattò l'armi per gioco: e fur le prime
Voci & idee che imaginò, che inteſe
Eſerciti, battaglie, ire, e conteſe.

MERCURIO. (a Venere.

Oh come! (Io l'ammirai) come bagnando
D'erudito ſudor le dotte carte,
Meco i lieti ſuoi dì paſsò contento!

APOLLO. (a Marte.

Oh quanto (io mel rammento)
Quanto à coſtato il raffrenar nel troppo
Ancor tenero petto i bellicoſi
Impeti intempeſtivi.

MARTE. (ad Apollo.

Ah ſe importuna
Una rivale. . .

VENERE. (a Mercurio.

Ah ſe un rival moleſto. . .

EGERIA.

Dei che ſi penſa? E qual ſilenzio è queſto!
Il mio conſiglio udiſte:
V' à dubbj ancor?

VENERE,

Pronunci
Come giudice Egeria.

MARTE.

Eſige il caſo
Decreti, e non conſigli.

EGERIA.

E ben: ſi tronchi
Ogni dimora ormai. Volate o Numi
Giuſeppe a coronar: in van la ſcelta
Sì lungo tempo il Fato
Non maturò: ne fù Giuſeppe in vano
Con tanti doni ſuoi dal ciel diſtinto.

MERCURIO.

Ái vinto Citeréa.

APOLLO.

Gradivo ài vinto.

MARTE.

Così bagnato
Di bei ſudori,

APOLLO.

E ſempre ornato
Di nuovi allori,

MARTE, e APOLLO.

Lo ſtuol guerriero
Trionferà.

VENERE.

Così ſpogliato
De' ſuoi timori,

MERCURIO.

Ne più turbato
Da tanti orrori,

VENERE e MERCURIO.

Il Mondo intero
Reſpirerà.

MAR. APOL. e loro ſeguaci. *Inſieme.* VEN. MERC. e loro ſeguaci.

Lo ſtuol guerriero — Il Mondo intero
Trionferà. — Reſpirerà.

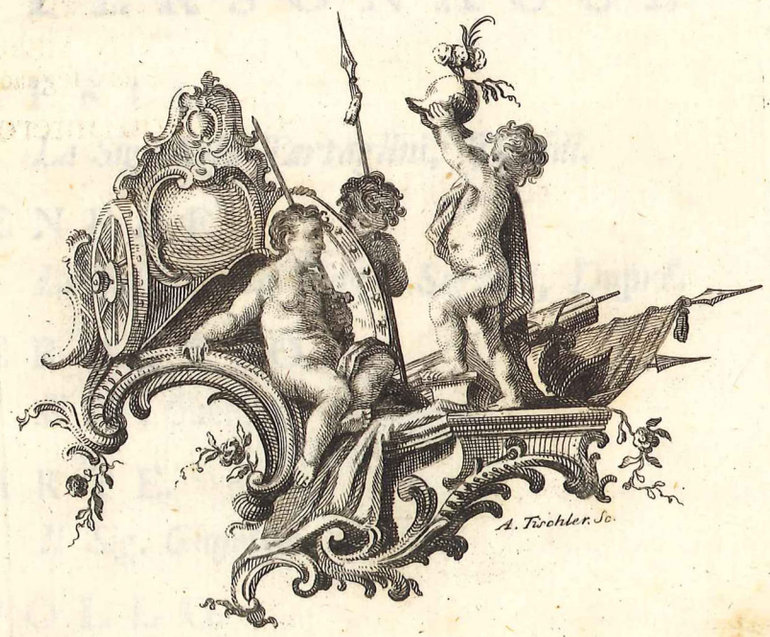
EGERIA.

E in fido unite
Nodo tenace
L'arti di pace,
L'arti di guerra,
Avrà la terra
La ſua perfetta,
La ſua verace
Felicità.

TUTTI.

Avrà la terra
La ſua perfetta,
La ſua verace
Felicità.

FINE.



PERSONAGGI.

EGERIA.

La Sig. Roſa Tartaglini, Tibaldi.

VENERE.

La Sig. Maria Tereſa Sartori, Dupré.

MERCURIO.

Il Sig. Gaetano Guadagni.

MARTE.

Il Sig. Giuſeppe Tibaldi.

APOLLO.

Il Sig. Giovanni Toſchi.

CANTA-

CANTANO.

LE SIGNORE.

Marianna Spalofski.
Tereſa Spalofski.
Tereſa Ulrichin.
Giuſeppa Ulrichin.
Madalena Spanglerin.
Marianna Izoin.
Franceſca Ulmannin.
Eva Lernerin.
Anna Maria Grumannin.
Antonia Gaitterin.

ET I SIGNORI.

Giuſeppe Leiſser.
Gio. Michele Spangler.
Gio. Michele Hoffmann.
Franceſco Stellick.
Criſtiano Specht.
Cirillo Habada.
Venceslao Piſchl.
Antonio Ulbrich.
Maximiliano Ulbrich.
Giuſeppe Straſser.
Giuſeppe Stadlbaver.
Leopoldo Bantſchal.
Mattia Schmal.
Giovanni Hoffman.

Diret-

Direttore della Rappreſentazione

Il Signore Giuſeppe Ercolini, in attuale ſervizio delle LL. MM. II. RR.

La Scena è ſtata inventata, & eſeguita

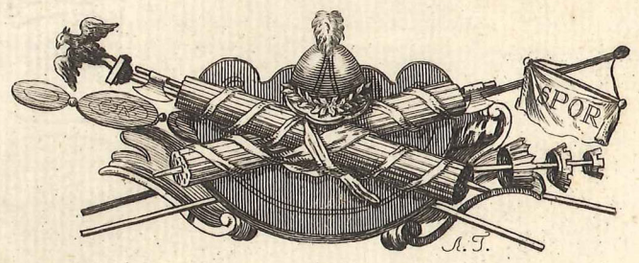
Dal Sig. Antonio de Dannè, Ingegniere, e Pittore di Corte delle LL. MM. II. RR.

Eſecutore delle Macchine.

Il Sig. Pietro Rizzino.

Il Veſtiario.

E' de' Signori Auguſto Gennaer, e Giorgio Speck.



IN VIENNA, Nella Stamperia di Ghelen.

28911

Can

R. CONSERV. DI MUSICA "B. MAR CELLO" - VENEZIA